

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

**POLIGRAFICA
RUGGIERO** s.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind. le Pianodardine
Tel. 0825/628411 - Fax 0825/610244
E-mail: polirugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

ANNO XXVII - N. 8-9
Sabato 17 maggio 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - SANCITO IL PATTO DI FINE LEGISLATURA. I DEMITIANI ALL'OPPOSIZIONE

Galasso si gioca la carta del rimpasto

ANALISI DI UNA SCELTA

Il voto a destra del Meridione

I conti non tornano. Non quelli relativi al risultato delle elezioni: risultato anzi netto e chiaro come nel '48 con un mondo vincente da una parte ed un mondo sconfitto dall'altra. Quelli che non tornano sono, invece, i calcoli, le valutazioni ed i ragionamenti che si fanno per spiegare cause e fatti che hanno determinato questo eccezionale (per i vincitori) e sconvolgente (per gli sconfitti) risultato elettorale. Troppe spiegazioni contraddittorie, troppe cortine fumogene davanti a situazioni e processi che occorre, invece, ben capire. Esaminiamole bene queste spiegazioni cominciando dalla prima, quella che avrebbe determinato il successo delle destre: la questione sicurezza. Il Nord delle ville e delle villette, in pratica l'area più ricca d'Europa, si è buttato a valanga sulla destra per farsi difendere soprattutto dagli immigrati. Vero. Ma si dà il caso che la coalizione guidata da Berlusconi abbia mietuto voti anche in un Sud che non vive certo l'incubo del rumeno o del magrebino sull'uscio di casa perché l'invasione straniera è invasione soprattutto fino a Roma. E la presenza del "diverso" è al Sud filtrata da precedenti storici lontani (la Sicilia multirazziale di Federico II, la Puglia levantina e mercantile delle crociate) o anche vicini (la Napoli e la Palermo dell'ultimo dopoguerra). Eppure, ripetiamo, è stato alla fine il contesto meridionale, con l'eccezione della sola piccola enclave lucana, a sancire lo sfondamento della destra e ad umiliare il centrosinistra.

Altra analisi riguarda la forte presenza della Lega Nord: partito non partito, trasversale, raccoglitore di tutte le proteste del mondo, fortemente radicato sul territorio. Ma anche in questo caso colpisce la differenza di trattamento e di considerazione verso un fenomeno ugualmente locale, fortemente radicato sul territorio, risultato dell'incontro tra plebe e borghesia delusa: il *laurismo* che raccolse la rabbia e la delusione di Napoli, incantata dal ricchissimo armatore sorrentino che tentò di resuscitare sentimenti monarchici (addirittura borbonici).

Con una grande fortuna costruita da solo, Achille Lauro fu, con la Repubblica, il nuovo re di Napoli. Si servì già negli anni Cinquanta del calcio (il Napoli di Jeppson, di Amadei e di Vinicio) e della stampa (il *Roma*) e puntò negli anni Ottanta sulla televisione (Canale 21). Le sue fortune elettorali strariparono non soltanto in Campania.

Eppure il *laurismo* fu considerato un fenomeno plebeo, meridionale, male da guarire con la più generale maturità politica del Paese. Per quel fenomeno dall'accento napoletano nessuno ha speso libri, saggi, spiegazioni e giustificazioni. Eppure quella Napoli aveva fame, nel suo voto c'era la rabbia di un'ex capitale abbandonata da tutti, c'era un territorio, c'erano il lamento e la reazione di un popolo.

Il contrario di quanto accade oggi per le paure del ricco Nord. Paure scrutate, spiegate, giustificate. Quante parole magiche per non dire che il Nord ricco che ci ha dato il socialismo prima ed il fascismo poi ci sta ora regalando un nuovo istintivo ribellismo segnato da venature razzistiche e qualunquistiche.

Ma anche in questo caso che contraddizione. Al grido di *Roma ladrona* la valanga del Nord si abbatte sulla capitale che si consegna all'erede dichiarato del fascismo di Salò, il fascismo di sinistra, scelto da Mussolini per inventarsi un futuro nel periodo più lugubre del suo percorso, l'ultimo. E pensare che *Roma ladrona* ha ingrassato tra le sue mura costruttori, editori, enti ed aziende pubbliche, banche ed anche un management mediocre che ha portato alla rovina le una volta rigogliose Partecipazioni Statali i cui resti (vedi Rai ed Alitalia) vengono lasciati in vita per calcoli dei nuovi padroni e di sindacati vecchissimi. *Roma ladrona*, sia detto per inciso, è anche quella che decise che il "miracolo economico" dovesse avvenire là dove già c'era ricchezza, lasciando al palo - e riservando loro briciole - le regioni più povere

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Strategia "suicida" o ultimo azzardo? Chi vivrà, vedrà. Il riferimento è al comportamento dei "demitiani" negli enti locali subito dopo il responso, amaro ma non amarissimo, delle urne. Certo, la mancata elezione di De Mita senior, e di De Mita junior, ha scosso non poco chi aveva scelto di seguire il leader di Nusco sulla strada dello "strappo" con il Partito democratico. Adirittura, negli ultimi quindici giorni, sono circolate voci che volevano alcuni dei "pasdarani" demitiani folgorati sulla via di Damasco, per un ritorno nel Partito democratico (che potrebbe provare un certo... imbarazzo) o per un "doppio salto" nel Pdl (che, avendo vinto, certo non aspetta a braccia aperte chi vuol cambiare perché rimasto con un pugno di mosche in mano). Ma è pur vero che Ciriaco



Il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso

De Mita, da gran marpione, avendo capito che la pattuglia rischiava di sfaldarsi, al Comune di Avellino più che alla Provincia, non ha perso tempo: ha fatto sedere intorno alla sua tavola imbandita di Nusco, ad inizio maggio, i consiglieri comunali di Avellino - con in testa il neo capogruppo Basagni - e a cena ha raccomandato loro di tener

duro nella strategia che tende a mettere in difficoltà il sindaco Galasso, "reo" di essere rimasto nel Pd prima, e riottoso - poi - nel voler accogliere le pretese demitiane di una maggiore visibilità nell'esecutivo di piazza del Popolo. Strategia "suicida" o ultimo azzardo? Presto per dirlo. Da un lato De Mita, forzando per coagulare

contro il sindaco di Avellino il massimo dell'opposizione e favorendo dunque un eventuale scioglimento del Consiglio, sa bene che non sarebbe poi facile, né agevole, liberarsi dalla responsabilità del commissariamento. Un commissariamento maturato in condizioni diverse - epperò curiosamente similari - da quello che si

verificò nella precedente legislatura, con l'addio di Di Nunno. La città vedrebbe infatti De Mita come colui che, beffato dal responso delle urne, ma non bocciato completamente, si prende il lusso di mandare all'aria una amministrazione non essendo riuscito ad ottenere qualche poltrona in più.

E siccome De Mita non è affatto stupido, appare allo stato difficile ipotizzare una strategia "suicida" così spiegata.

Dall'altro lato, è più probabile pensare che l'uomo di Nusco, consapevole anche delle difficoltà di sbandamento di una possibile "libanizzazione" nel Pd irpino privo di capi carismatici, stia tentando l'ultimo "azzardo". Ovvero, tirare la corda, fino ad un attimo prima che si spezzi, per ottenere il massimo. Il tutto per "marcare" un territorio

Continua in quarta pagina

1 - A GIUGNO L'ASSISE PROVINCIALE

Verso il congresso il Pd irpino

AVELLINO - E' stato fissato per il primo giorno d'estate il congresso del Partito democratico irpino. Avellino sarà, così, la prima delle province della Campania a darsi un assetto più stabile dopo la sconfitta elettorale.

In realtà nella nostra provincia il partito di Veltroni, a rigor di numeri, non può dirsi perdente, anche se ha dovuto cedere di poco la leadership in Irpinia al Partito della Libertà (mentre conserva il primo posto nel comune capoluogo). Occorre, però, mettere nel conto l'emorragia (sia pure di dimensioni più contenute di quanto si temeva) provocata dal disdegno e volontario esilio dei De Mita, candidati entrambi con l'Unione di centro.

Durante la campagna elettorale - tramigrato verso altri lidi il segretario provinciale, Giuseppe De Mita - a

reggere temporaneamente le sorti del Pd è stata il sindaco di Montefalcione, Vanda Grassi, coadiuvata da un gruppo dirigente messo su senza troppi formalismi. E' evidente che ora si tratta di dare organizzazione più articolata al partito e legittimità al nuovo gruppo dirigente. Con ogni probabilità Vanda Grassi passerà la mano e già sono iniziate le grandi manovre per occupare la poltrona di segretario provinciale. Le candidature per la segreteria provinciale vanno presentate entro il 19 maggio. Vi sarà poi tempo, fino al 14 e al 15 giugno, per presentare le liste dei delegati a supporto delle singole candidature. Le assemblee nei 119 comuni, per eleggere i delegati al congresso, sono state fissate per il 14 e il 15 giugno. Forse sarebbe stato preferibile "spalmare" su più

giorni le assemblee comunali, in modo tale da consentire ai candidati di presentare personalmente le proprie tesi nelle assemblee sezionali. Ma evidentemente i tempi stringono e bisogna dare un nuovo assetto al partito prima dell'estate.

A vigilare sul corretto svolgimento della fase congressuale sarà una commissione di garanzia composta dalla Grassi e da cinque membri, in rappresentanza di altrettante "componenti" interne al Pd irpino.

Per partecipare al congresso bisognerà aderire al Pd. Saranno in qualche modo privilegiati coloro che hanno già partecipato alle primarie che hanno portato all'elezione di Walter Veltroni alla segreteria nazionale. Ma è evidente che anche chi non ha partecipato

alle primarie può ora richiedere la tessera. L'adesione comporterà una quota di iscrizione, che non è ancora stata fissata. Si va dalla proposta minima di un euro per l'iscrizione a quella massima di venti euro. Alla differenza "economica" corrisponde una differenza "ideologica". Far pagare un euro per l'iscrizione significa obiettivamente allargare la platea degli iscritti. Venti euro come quota d'iscrizione, invece, penalizzerebbe soprattutto i giovani.

Finora l'unica candidatura emersa per la segreteria provinciale è quella del medico chirurgo Aldo D'Andrea, consigliere comunale di minoranza a Pietrastornina e molto vicino al consigliere regionale Luigi Anzalone. Peraltro si fanno

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

2 - LE RAGIONI DELLA CRISI

Tutti ai pozzi di Ual Ual

le quali si nasconde il vero lavoro di questi giorni: la conta tra i seguaci di De Mita e quelli di Mancino. Già Mancino. L'uomo dei vertici istituzionali; vertici che imporrebbero un riserbo ed un silenzio (anche in privato, anche al telefono) che non sembrano appartenere al politico di Montefalcione. E già, perché è chiaro a tutti che la resistenza antidemitiana di

gran parte delle truppe veltroniane irpine è alimentata da vecchi e nuovi manciniani. In pratica - eterna dannazione meridionale (e quindi irpina) - non si sta scegliendo una politica, un percorso; si sta scegliendo il possibile nuovo padrone. Che nella città di Avellino, poi, è il padrone di sempre, quello che, contenuto e limitato da quella sorta di parentesi morale e civile

che fu il periodo 1995-2003 (figlia dello smarrimento provocato, anche in Irpinia, dal crollo della Prima Repubblica) si è ripreso tutto. A cominciare dall'urbanistica, crocevia di interessi robusti quanti opachi coinvolgono politica, amministrazione pubblica, professioni, imprenditoria. Nel cambio di padrone non ci guadagnano né la città

né il Partito democratico che perdono certamente quella fascinoso birbantaria del progetto e della parola demitiani impossibile da sostituire con il surrogato che può offrire l'impegno di Mancino sia pure sostenuto dalle forze fresche (si fa per dire) portate dal neosenatore De Luca. E tutto mentre ritornano, rinvigoriti, Pionati e Rotondi.

Il Partito democratico, già mortificato dall'incredibi-

gagel

Continua in quarta pagina

ASSEMBLEE E RIUNIONI NEI COMUNI DELLA VALLE DEL SABATO CONTRO LA DECISIONE DI DE GENNARO

Ecoballe, stato d'allerta al Cdr di Pianodardine

IRPINIA IN CRESCITA

Pil in aumento

Appuntamento consolidato e atteso quello della Giornata dell'Economia, promossa da Unioncamere, l'organismo che rappresenta tutte le camere di commercio italiane. Consolidato perché ormai è giunto alla sesta edizione. Atteso perché traccia un consuntivo, provincia per provincia, dell'andamento economico dell'ultimo anno e un preventivo per quello in corso.

Il consuntivo è, per l'Irpinia, abbastanza soddisfacente. Il Pil (la ricchezza prodotta nell'intera provincia) è aumentato addirittura ad un ritmo più sostenuto della media nazionale. Quest'ultima ha fatto registrare un incremento del 4%, per Avellino il balzo in avanti è stato del 4,8%. Tra parentesi aggiungiamo che queste percentuali sono calcolate a "prezzi correnti", quindi, al lordo dell'inflazione che è stata del 3,6%. Di conseguenza, se depuriamo le suddette aliquote dal tasso inflattivo, l'incremento si riduce.

Altro parametro di segno positivo è dato dalla crescita dell'occupazione. Nella nostra provincia è stato calcolato che gli occupati sono aumentati di 7.000 unità; in percentuale del 4,7% rispetto al 2006. In tutt'Italia l'aumento è stato appena dell'1%. L'incremento occupazionale ha fatto sì che il tasso di disoccupazione, finora in doppia cifra, scendesse sotto il 10%. Erano diversi anni che non si registrava un valore così basso. Il dato, purtroppo, non ci dice quanti dei 7.000 nuovi posti di lavoro sono stati a tempo pieno e quanti, invece, da ascrivere a forme precarie. Anche la struttura imprenditoriale si è ulteriormente rafforzata. Le imprese operanti in provincia sono oltre 45.000; di queste, però, una fetta ancora preponderante è costituita da ditte individuali: quasi il 69%, contro il 57% della media italiana. Le forme societarie, in ogni caso, stanno crescendo. Ora superano il 31%, qualche anno fa erano sotto al 25%. Lievi incrementi si registrano anche nel numero di imprese artigiane: se ne contano oltre 8.300, delle quali una su tre opera nel settore delle costruzioni. Le imprese in rosa (ben 15.200, pari al terzo del totale delle imprese) sono in leggero calo, dovuto esclusivamente al crollo della consistenza delle aziende agricole che dalle nostre parti sono "condotte" per una buona metà da donne: il numero di imprese femminili agricole è diminuito del 3,2%.

L'interscambio - altro fattore con il segno più - ha fatto segnare un incremento del 2% per le esportazioni e del 13% per le importazioni. Il tasso di crescita dell'export era qualche anno fa nettamente più elevato. Ciò nonostante l'Irpinia conserva, rispetto alle altre aree campane, una netta propensione alle esportazioni, in quanto la percentuale d'export sul totale del reddito prodotto incide, da noi, per oltre il 10%, contro l'8,8 della media campana. Fin qui le luci del rapporto redatto dalla Camera di Commercio di Avellino. Le ombre, a livello di previsioni per l'anno in corso, sono causate dal fatto che - secondo gli esperti - l'avversa congiuntura internazionale avrà un impatto maggiore sulle aree più dinamiche. E Avellino è tra queste. Una fitta densità d'impresie sul territorio (10 per ogni 100 abitanti, tante quante se ne contano, in media, nell'intera Italia), un buon numero d'impresie manifatturiere ad alto valore aggiunto, una discreta presenza di aziende del terziario avanzato, un'alta propensione all'esportazione, questi i fattori che esporterebbero la nostra provincia agli effetti della crisi attraversata dall'economia mondiale. Avellino è in buona compagnia.

I tecnici dell'Istituto Tagliacarne - che hanno compilato una classifica a questo riguardo - iscrivono l'Irpinia tra le 42 province italiane che avvertiranno l'impatto del rallentamento del Pil. Non resta che fare gli scongiuri.

Antonio Carrino

PIANODARDINE - Da Pustarza e Vallata il fronte della protesta dei rifiuti si sposta verso Pianodardine. In realtà, nella zona l'emergenza dura da anni, da quando, cioè, aperto il Cdr, l'aria è diventata irrespirabile, tanto da convincere gli abitanti di Montefredane (e della frazione Arcella, in particolare) a contestare a più riprese la scelta di ubicare l'impianto nel loro territorio. E, tuttavia, la decisione di De Gennaro di individuare proprio il Cdr come sito di stoccaggio di un rilevante quantitativo di ecoballe (42.000 tonnellate) ha causato una vera e propria sollevazione popolare che non ha coinvolto più solo i cittadini di Montefredane, ma anche quelli degli altri paesi della Valle del Sabato (Prata Principato Ultra, Manocalzati, Pratola Serra, Santa Paolina, Tufo, ed altri ancora) ed i loro rappresentanti istituzionali.

Dopo la clamorosa iniziativa di protesta di qualche settimana fa, che ha visto sindaci e consiglieri comunali (con in testa la presidente della Provincia Alberta De Simone) presidiare i cancelli del Cdr per impedire il passaggio dei camion che trasportavano le ecoballe, si stanno susseguendo assemblee e riunioni nei vari comuni. Fino-

PER LA MESSA IN OPERA DELLA DISCARICA

A Pustarza lavori in corso

AVELLINO - Ancora incerto il futuro della discarica di Pustarza a Savignano Irpino. Gli amministratori locali non mollano la presa e proseguono nell'azione di tutela del territorio. Una delegazione del Comune di Ariano composta dal sindaco, Domenico Gambacorta, e da consiglieri comunali del centrodestra e del centrosinistra ha incontrato a Napoli l'assessore regionale Walter Ganapini e il presidente della commissione Ambiente Michele Ragosta. Per il momento non si registra alcuno stop ai lavori in corso a Pustarza ma si apre almeno uno spiraglio per far tornare l'argomento discarica sul tavolo del commissario De Gennaro. Gambacorta ha ripercorso le tappe che hanno portato dall'av-

vio della discarica di Difesa Grande nel 1995 a quella di Pustarza, passando per la decisione, prima adottata e poi annullata, di località Ischia. Il sindaco ha ricordato che la legge n.87 prevede una discarica a Savignano, ma perché individuata dalla Provincia a località Ischia. La scelta di Pustarza è incomprensibile e dannosa per l'intero territorio. Inoltre, si è sempre fatto riferimento ad una discarica provinciale e non regionale. Ed intanto Avellino è arrivata a Striscia la notizia. Il tg satirico di Canale 5 ha denunciato la montagna di immondizia depositata presso l'ospedale civile del capoluogo. Dopo la messa in onda del servizio, la spazzatura è stata rimossa.

Daria Silvestri

riolentato più volte: interi centri abitati (Ponte Sabato, ad esempio) letteralmente rasi al suolo per far posto ad insediamenti industriali; la diossina della Irm, ormai frettolosamente dimenticata; i fumi inquietanti e maledoranti vomitati dalle ciminiere delle fabbriche. E non è un caso se proprio nella Valle del Sabato sono sorti vari comitati ed associazioni che, in nome di un ambientalismo concreto e non di maniera, hanno impedito che ulteriori scempi si perpetrassero. Stando così le cose, le ecoballe di Pianodardine rappresentano per ora solo un problema transitorio e

reversibile che può essere risolto subito ed anche in modo agevole: basta rimuoverle. Non altrettanto semplice è il rimedio da approntare per risanare l'ecosistema della Valle del Sabato. Finora nessuno (tantomeno i politici e gli amministratori che hanno eretto le baricate anti-ecoballe) ha effettuato il benché minimo intervento atto almeno a tamponare le ferite già inferte all'ambiente, eccezion fatta per qualche sparuto ed isolato tentativo di aprire un tavolo di confronto istituzionale promosso da qualche sindaco di buona volontà (quello di Prata, ad esempio).

Faustino De Palma

FRONTE COMUNE DI POLIZIA E VIGILI URBANI IN CITTÀ

Una task force contro l'abusivismo

AVELLINO - Fronte comune di Polizia e Vigili Urbani sul fenomeno dell'abusivismo in città. Il questore Antonio De Iesu, in collaborazione con i caschi bianchi, ha predisposto una task force di controllo già entrata in azione con una serie di capillari servizi di contrasto e repressione dell'abusivismo in città. Si parte da viale Italia, dove nel giro di qualche centinaio di metri, si vende davvero di tutto, dai cd alle pellicole in prima visione, dai giochi per play station agli strumenti di precisione o per il tempo libero. «Abbiamo voluto scoraggiare i venditori ambulanti - ha spiegato il questore - affiancando con agenti della Polizia di Stato l'opera della squadra annona dei vigili urbani. Interventi effettuati con personale qua-

lificato ed in totale sicurezza. Intendiamo riproporre a breve, e ciclicamente, i controlli, il che è parte di una precisa strategia: puntiamo a scoraggiare i venditori ambulanti extracomunitari, a far capire loro che in una realtà piccola e circoscritta come Avellino i controlli delle forze dell'ordine sono più frequenti e "mirati", tali da rendere non conveniente la permanenza da queste parti». Sono stati 15 i cittadini extracomunitari, di prevalente origine magrebina, denunciati per possesso e commercializzazione di merce contraffatta. Dieci i provvedimenti amministrativi di espulsione dal territorio nazionale a carico di altrettanti cittadini extracomunitari non in regola con le norme di soggiorno sul territorio nazionale. Si-



Il questore De Iesu

gnificativo anche il bilancio dei sequestri di merce contraffatta: ben 430 cd musicali, 90 compact disc contenenti sistemi operativi per pc, 90 compact per play station, 220 dvd con film di prima visione, 65 borse dalla firma palesemente contraffatta, quattro macchine fotografiche e materiale elettronico per piccoli giochi e computer. Inoltre, nell'ambito degli

stessi controlli, sono stati verificati alcuni esercizi commerciali: è stato denunciato il titolare di un'armeria della città per vendita di cartucce senza licenza e una commerciante per esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommessa. E anche per la movida avellinese scattano i controlli, sollecitati dalle tante segnalazioni di privati cittadini. I carabinieri di Avellino hanno predisposto servizi nel fine settimana con l'utilizzo di una trentina di militari, molti dei quali in borghese, e con l'apporto di cani specializzati nella ricerca di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio sono state controllate complessivamente 120 persone ed una settantina di veicoli, segnalati alla prefettura di Avellino 15 ragazzi, tra maggiorenni e

minorenni, per la violazione dell'art. 75 del decreto in materia di sostanze stupefacenti, ovvero per l'uso personale. Sequestrati più di 60 grammi di droghe tra hashish, marijuana e crack. Al termine dei controlli, a numerosi ragazzi di età compresa tra i diciotto ed i trenta anni, è stata anche ritirata la patente. I controlli hanno interessato naturalmente anche l'uso smodato di sostanze alcoliche. Dagli accertamenti svolti è risultata molto elevata la percentuale di giovani trovati alla guida della propria autovettura con un tasso d'alcolemia superiore a quello consentito per legge. E per contrastare i fenomeni di bullismo non sono mancate perquisizioni personali alla ricerca di armi improprie.

Daria Silvestri

ANTONIO MANGANELLI INCONTRA ALL'IMBRIANI GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI

Ad Avellino la festa della Polizia

AVELLINO - S'annuncia davvero una giornata speciale, quella di oggi, per Avellino. La nostra città, infatti, ospita la manifestazione del 156° anniversario della fondazione del corpo della Polizia di Stato. E lo fa ai massimi livelli, con la presenza del capo della polizia, l'avellinese Antonio Manganelli, che trascorrerà in città l'intera giornata (domani è prevista invece la tappa simbolica di Casal di Principe).

Dal primo pomeriggio Manganelli sarà l'ospite d'onore in una serie di eventi, alla cui organizzazione ha lavorato con puntiglio il questore Antonio De Iesu: il convegno moderato dal direttore de "Il Mattino", Mario Orfeo, l'incontro con gli studenti presso l'Istituto Imbriani, l'esposizione di mezzi storici e contemporanei della polizia lungo il Corso Vittorio Emanuele. Il clou della giornata con lo



Antonio Manganelli

spettacolo a partire dalle ore 19 al teatro "Gesualdo" di Avellino.

Qui la serata dedicata alla "memoria", alla quale prenderanno parte testimoni legati all'impegno e al sacrificio dell'Irpinia per la sicurezza e la crescita civile". A presentare la serata la conduttrice tv Paola Saluzzi. Tra gli ospiti, nel ricordo di Giovanni Palatucci, sarà presente Gregorio Gregori, sopravvissuto a Dachau. In memoria degli anni di piombo, poi, ci sarà al "Gesualdo" Gilda, la figlia di Antonio Am-

mato, capo della Mobilità di Napoli ucciso dalle Brigate rosse nell'82. Letture e frammenti d'Irpinia saranno affidati alla voce e all'interpretazione dell'attore di origine irpina Alessandro Preziosi. E infine la presenza di Gaetano Curreri, voce storica degli Stadio, che proporrà alla platea, dal vivo, alcuni dei suoi brani più belli, accompagnato al piano da Fabrizio Foscini.

Katuscia Guarino

QUATTORDICI I PAESI IRPINI AL DI SOTTO DEI 5000 ABITANTI CHE HANNO ADERITO ALL'INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE

A Frigento la festa dei piccoli comuni

FRIGENTO - Sono state tantissime le persone che domenica scorsa hanno voluto tuffarsi alla scoperta dei sapori e dei sapori dei piccoli Comuni. Grandi e piccoli hanno passeggiato per le strade dei borghi medioevali assaggiando prodotti tipici, ammirando manufatti dell'artigianato locale, oppure hanno scelto percorsi montani alla scoperta del paesaggio irpino.

Domenica 11 maggio è tornata, infatti, "Volere bene all'Italia", la festa nazionale della piccoli Comuni, organizzata da Legambiente insieme a un vasto comitato promotore di associazioni ed enti come la Coldiretti, con la collaborazione dell'Enel. Nel territorio irpino sono stati 14 i comuni al di sotto dei 5000 abitanti che hanno aderito alla manifestazione per sottolineare l'importanza delle piccole realtà, ma anche per sostenere il patri-



Panorama di Frigento

monio storico-culturale, la straordinaria ricchezza del paesaggio, le produzioni agricole di qualità, il patrimonio enogastronomico. Anche quest'anno, a Frigento è stata preparata una grande giornata che ha aperto le porte a moltissimi visitatori. Nel borgo antico del paese sono stati organizzati stand gastronomici per degustazioni di prodotti locali, di animazione per

turisti ed escursionisti. Occasione perfetta per la firma del protocollo d'intesa tra Anci Campania e Legambiente Campania finalizzato a considerare i comuni con meno di 5000 abitanti una straordinaria occasione per difendere l'identità territoriale e costruire il futuro su solide radici già esistenti. Il protocollo firmato a Frigento impegna gli enti interessati a promuovere processi

di sviluppo locale, a partire da due settori chiave, come la produzione energetica e l'alimentazione, coniugando sostenibilità ambientale e necessità di creare nuove opportunità per le imprese e per il territorio. Oltre all'intervento delle autorità, il Comune di Frigento ha proposto una mostra fotografica sui castelli irpini, allestita all'interno dello storico palazzo De Leo, e visite guidate,

a cura degli alunni del locale Istituto Comprensivo, al centro storico e ai monumenti più importanti del paese. Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco Luigi Famiglietti che ha ribadito la validità dell'iniziativa, tesa a porre una giusta attenzione verso i piccoli centri, intendendo così valorizzare realtà che pure nel territorio irpino sono formate da diffusi insediamenti ricchi di tradizioni e tesori scarsamente conosciuti.

Una festa dunque in grado di coniugare qualità della vita e tutela dell'ambiente, economie e saperi tradizionali con innovazione e sviluppo locale. Una festa che intende sottoporre all'attenzione del nuovo governo i vari temi contenuti nelle proposte di legge giacenti in parlamento a favore dei piccoli comuni e finora mai giunte all'approvazione definitiva.

t.d.a.

A MIRABELLA ECLANO

Nuova sede per le elementari

MIRABELLA ECLANO - Entro poche settimane termineranno i lavori dell'edificio della nuova scuola elementare. "La città avrà finalmente un polo scolastico degno della sua storia e della sua cultura - afferma l'assessore alla cultura Capone - in cui concentrare tutte le scuole del Comune".

Grazie a fondi appositi anche un'ala del vecchio edificio delle elementari e alcuni ambienti della struttura risalente al 1983 verranno ristrutturati e resi più funzionali. "Questo progetto di ammagliamento delle scuole - sottolinea l'assessore Capone - sarà motivo di orgoglio per la città e l'amministrazione sta vagliando l'ipotesi di trasferire nell'ex edificio delle elementari il liceo classico, dislocato attualmente in altra sede, al fine di concentrare, in un'unica area, i tanti studenti che affollano le scuole eclanesi. Non a caso - conclude - stiamo lavorando in sinergia con l'ufficio tecnico per mettere a punto la realizzazione di una bretella di collegamento tra via Sant'Angelo e Via Calcazanco per escludere dal traffico cittadino l'area delle Scuole, oggi molto congestionata, e creare così uno spazio ad esclusivo beneficio degli studenti". Il nuovo edificio delle elementari, il cui costo è di oltre un milione di euro, è stato progettato rispettando tutte le norme sulla sicurezza e le moderne esigenze della didattica con spazi adeguati per l'intercambio e aule laboratorio. Nell'edificio troveranno spazio naturalmente anche gli uffici di presidenza e segreteria, la sala professori, l'aula magna per conferenze, l'archivio e sala biblioteca. Con l'inizio del nuovo anno scolastico i disagi dei piccoli alunni dovrebbero dunque terminare.

Grande soddisfazione per questi lavori viene espressa dal primo cittadino Vincenzo Sirignano che insieme all'intera amministrazione comunale sta lavorando anche al recupero e riqualificazione delle aree del centro storico e delle periferie. E' stato, infatti, firmato il protocollo d'intesa tra Regione Campania, Iacp e Comune di Mirabella Eclano per l'elaborazione esecutiva del progetto pilota per il recupero dell'edilizia residenziale pubblica di Rione Italia-via Sant'Angelo. Nello specifico sono state concordate linee strategiche comuni che prevedono interventi e ristrutturazione del popolare quartiere in chiave bioclimatica senza trascurare il recupero delle caratteristiche culturali e socio-economiche. La spesa si aggira intorno ai sei milioni di euro. Lavori in corso dunque a Mirabella.

Tatiana D'Ambrosio

IL RICONOSCIMENTO FAVORISCE IL RILANCIO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Di interesse regionale il polo museale di Mirabella Eclano

MIRABELLA ECLANO - Il complesso museale di Mirabella Eclano, che comprende i musei del Carro e dei Misteri e i realizzanti musei dell'Arte Sacra ed archeologico, è diventato ufficialmente di interesse regionale. La giunta esecutiva della Regione Campania ha, infatti, ritenuto dare questo importante riconoscimento, soprattutto in considerazione del notevole ed interessante patrimonio di beni che Mirabella è in grado di offrire e della rilevante funzione culturale che ne consegue.

Il progetto presentato dall'amministrazione comunale, segno tangibile della volontà di perseguire una politica attiva di valorizzazione dei Beni Culturali presenti sul territorio, è stato valutato di alta valenza artistico-culturale e quindi da inserire all'interno di percorsi

turistici regionali e nazionali. "Il riconoscimento dell'interesse regionale dei musei eclanesi - conferma l'assessore alla cultura prof. Francesco Antonio Capone - è non solo il presupposto indispensabile per la ammissibilità ai contributi regionali e a tutti i benefici di cui alla L.R. 12/05, ma anche la prima e indispensabile garanzia del loro consolidamento e valorizzazione.

Si tratta, quindi, di un dato positivo, di una base di partenza per sviluppare e sostenere strategie di crescita dei nostri musei. In questi anni - sottolinea - si sono raggiunti obiettivi significativi nello sviluppo delle strutture museali, anche se resta ancora molto da fare per la completa conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico dell'antica città di Aclanum". Per un



L'obelisco di paglia

buon avvio della gestione dei musei eclanesi, l'amministrazione ha affidato all'azienda "Sistema museo", che da circa sedici anni si occupa della gestione di moltissimi musei umbri, di fornire servizi e competenze specializzate

per promuovere, attraverso i circuiti turistici nazionali ed internazionali, il patrimonio culturale di Mirabella. Stanno infatti proseguendo con speditezza i lavori di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dei locali del complesso ex Chiesa Madonna del Rosario e San Prisco dove troverà degna sistemazione il pregevole materiale religioso, oggi conservato presso i depositi della Parrocchia.

"Si tratta - ci ha spiegato l'assessore Capone - di oggetti di notevole importanza storica ed artistica come paramenti sacri, tessuti in seta e raso, reliquiari, tele varie, pergamene, antifonari miniati e manoscritti, arredi liturgici in argento, che saranno esposti ai visitatori con successione tematica e possibilmente cronologica in modo da facilitare una

fruizione spirituale ordinata e significativa. Una volta realizzato, il Museo - conclude - permetterà non solo la salvaguardia delle opere, ma soprattutto farà riscoprire un patrimonio culturale di inestimabile valore e ricco di fascino storico legato alla fede e alla cultura eclanesi". Ed a buon punto sono anche i lavori per allestire, con il parere positivo della Soprintendenza, il museo archeologico in alcuni locali dell'ex convento di San Francesco. Sono tanti, infatti, i beni rinvenuti nell'area archeologica di Aclanum che meritano di essere conosciuti a tutti i livelli (scientifico, divulgativo, turistico) e che troppo spesso vengono, dopo il rinvenimento, posti in secondo piano e dimenticati.

Tatiana D'Ambrosio

COSTITUITO UN CONSORZIO DEGLI ESERCENTI DEL CENTRO STORICO

Ariano, più spazio al piccolo commercio

ARIANO IRPINO - Novità importanti per il cittadino consumatore. Da qualche tempo gli esercenti commerciali del centro storico, al di fuori del circuito dei grossi centri commerciali di Cardito e Martiri, lamentano la messa all'angolo dalla grande distribuzione del piccolo commercio con una ricaduta non certo positiva sulle vendite ed il rischio estinzione della figura del commerciante tradizionale. Per questo, hanno inteso unirsi in consorzio associandosi e condividendo progetti di promozione e sviluppo del bacino commerciale in cui si trovano a lavorare. E' nato così il "Consorzio Commerciale Naturale Ariano Centro Storico" con lo scopo di avviare una politica comune di vendita e di valorizzare il centro storico, rendendolo un luogo interessante da visitare affidandosi a quello che in gergo si chiama "marketing territoriale". Ovvero crea-



Ariano, Piazza Plebiscito in una foto di qualche anno fa

re un circuito esclusivo di commercianti con maggiori potenzialità attraverso azioni di marketing autonome e personalizzate e contemporaneamente di svolgere campagne di marketing associando non solo tutti i negozi che costituiscono il consorzio, ma soprattutto tutti gli effettivi acquirenti finali, a vantaggio di tutti. Secondo i piccoli esercenti arianesi, occorre puntare sulla qualità e sulla diversifi-

cazione della proposta, dando nuovo slancio e anche un'immagine diversa agli occhi dei clienti sulla base di obiettivi comuni, senza tuttavia perdere un briciolo della propria unicità e tradizione. Caratteristica comune dei 113 esercenti commerciali che hanno aderito all'iniziativa è la scelta di operare all'interno del centro storico, ciascuno con propria insegna, storicamente presente nella zona, sinonimo quindi di

reputazione commerciale consolidata nel tempo. All'interno del Consorzio, infatti, sono rappresentate tutte le diverse tipologie distributive. Gli scopi del neonato Consorzio sono stati illustrati, nel corso di un affollato incontro tenutosi, il 9 maggio, nella Città del Tracollo, presenti il presidente del sodalizio Manfredi D'Amato, gli amministratori comunali, i rappresentanti della Camera di Commercio di

Avellino e molti funzionari di istituti di credito.

E' stato ribadito durante l'incontro che coordinare le azioni di tutti i piccoli esercenti in merito a questioni strategiche come gli orari di apertura, la formazione, la realizzazione di un calendario di eventi, la fidelizzazione della clientela, le migliori dell'arredo urbano, permette di creare un circuito esclusivo di commercianti con maggiori potenzialità di mercato, distinguendosi da altri esercenti, perché la crescita della domanda richiede una migliore qualificazione dell'offerta e della professionalità degli operatori, che stando insieme possono migliorarsi a vicenda e allargare i propri mercati. Su questi direttrici lavoreranno soprattutto il Consorzio e l'Amministrazione comunale per affrontare le crisi e le novità del mercato facendo fronte comune.

t.d.a.

L'EX DIRIGENTE DEL COMUNE

Atripalda piange il segretario Lerro

ATRIPALDA - Il primo maggio è mancato Domenico Lerro, dal 1979 al 1999 segretario generale del Comune di Atripalda. Aveva cominciato la carriera a Capriglia, nel 1962, subito dopo la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, ma già da alcuni anni aveva fatto uno straordinario tirocinio, coadiuvando (e spesso sostituendo, ancora studente universitario) il padre Pasquale, segretario comunale a Baiano, gravemente ammalato. Ad Atripalda, dove era nato nel 1935, fu assegnato nel 1979, mentre la vita amministrativa cittadina cercava faticosamente convergenze politiche poco prima che la città fosse gravemente segnata dal terremoto del 23 novembre 1980.

Il dottore Lerro visse gli anni della incertezza post sismica, dell'emergenza, delle ordinanze farraginose, delle scelte difficili e di giunte sempre più instabili, sempre al suo posto, con puntualità e discrezione. Proprio per le sue spiccate qualità professionali ed umane era stato insignito, nei primi anni '80, del titolo di cavaliere della repubblica, un riconoscimento che gli aveva fatto sentire ancora più forte la responsabilità del suo ruolo di continuità e di garanzia nell'istituzione locale. Avrebbe potuto ambire ad incarichi e sedi più prestigiose, ma - per quanto ricordi - non volle lasciare Atripalda. Era innamorato della sua città e del suo lavoro che svolgeva con competenza, serietà e lealtà. Solo alcuni mesi fa aveva visitato il restaurato palazzo civico di Atripalda ed aveva salutato, con commozione gli impiegati comunali, che gli si erano stretti intorno con affetto e calore. Ci lascia, prematuramente, un uomo giusto, un servitore colto e discreto della pubblica amministrazione.

Raffaele La Sala

SULL'ALTOPIANO DEL LACENO LA QUARTA GIORNATA DEL TURISMO ESCURSIONISTICO

Alla scoperta delle grotte del Caliendo

BAGNOLI IRPINO - Una giornata speleologica alle grotte del Caliendo di Bagnoli Irpino, il prossimo 25 maggio, a partire dalle ore 9 al Laceno, a cura del Cai di Avellino: è "Nel cuore della terra", quarto appuntamento del calendario delle "Giornate di turismo sportivo escursionistico", organizzate dalla Comunità Montana "Terminio-Cervialto", presieduta da Nicola Di Iorio, in collaborazione con il Cai - Club Alpino Italiano, e il Coni.

Il primo evento, "A spasso col drago", si è svolto domenica 20 aprile a Volturara Irpina, con un'escursione lungo l'Alta Via dei Monti Picentini (sentiero 101) a cura del Cai. Il se-

condo, "Scacco al borgo", 4 maggio a Montella: alle ore 10, a Villa De Marco, è stato il Torneo interregionale di scacchi, arricchito dall'esibizione di scacchi giganti, a cura del Coni in collaborazione con l'Assessorato provinciale allo Sport e la Federazione Scacchistica Irpina.

Quindi, l'11 maggio scorso, a Cassano Irpino, è stata la volta di "Con il fiato sospeso", dimostrazione open nazionale di apnea presso la piscina di Cassano, a cura del Coni in collaborazione con l'Assessorato provinciale allo Sport e la Fipsas.

Giovanni Cancellò, Salvatore Pronti, Gabriella Abbondante, Antonio Amato, Angelo Della Vecchia,



Le grotte del Caliendo

Riccardo D'Aquino, Salvatore Agizza, Umberto Piacenti e Anna Amatrano si sono esibiti in lunghe prove di immersione, accompagnati dagli assistenti in acqua. Ospite d'eccezione è stato Giancarlo Bellingrath, campione del mondo di apnea dinamica sui 10.000 metri, record conseguito il 21 maggio del 2006 in 4

ore, 39 minuti e 14 secondi, realizzando 200 apnee di 50 metri intervallate dal minor recupero. Bellingrath ha conseguito anche il sorprendente record mondiale di apnea statica, respirando solo 15 secondi in un'ora.

Il quarto e conclusivo evento avrà come scenario l'1 e il 2 giugno il bosco di Montemarano, che ospiterà il trofeo nazionale di tiro con l'arco Underfield, iniziata denominata "Frece nel verde", a cura del Coni in collaborazione con l'Assessorato provinciale allo Sport e la Fitarco. Le Giornate di Turismo Sportivo Escursionistico si concluderanno il 2 giugno con il Premio "Sport al borgo", cerimonia di chiu-

sura in programma alle ore 16 presso il bosco di Montemarano. Soddisfazione è stata espressa, nel corso della conferenza stampa di presentazione, dal presidente del Coni Giuseppe Saviano e dal presidente del Cai Antonio Maffei, nonché dai rappresentanti delle federazioni presenti, ovvero Fipsas, Fitarco e Federazione Scacchistica Irpina. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al Coni C.P. Avellino (tel. 0825.34067), al Cai Avellino (tel. 338.9701983) oppure all'Ufficio Comunicazione della Comunità Montana Terminio-Cervialto (cmtterminiocervialto@libero.it - tel. 320.4332561).

d.s.

133 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi paha prima mète roppe

Chi paha prima mète roppe (Chi paga prima miete dopo)

Anche questo proverbio prende spunto dall'agricoltura per dettare la linea comportamentale da tenere in alcune occasioni della vita. Quando non c'erano ancora i mezzi meccanici, la mietitura avveniva a mano. Dopo la metà di giugno, erano centinaia di uomini, armati di falce, ad aggredire i campi col grano maturo. L'operazione (la più importante in agricoltura), se non si volevano avere gravi perdite di spighe, doveva essere portata a termine nel più breve tempo possibile; si doveva, cioè, mietere prima che lo stelo diventasse eccessivamente secco e quindi poco maneggevole. Gli agricoltori, specialmente quelli che possedevano molti campi di grano, già prossimi alla mietitura, cercavano di accaparrarsi i mietitori più disponibili. Per convincerli, sapendo che molti non se la passavano bene economicamente, li pagavano prima della prestazione dell'opera.

Questo fatto, purtroppo, non sempre garantiva la certezza che il grano fosse mietuto in tempo, prima cioè dell'eccessiva maturazione. Alcuni dei mietitori, una volta incassati i soldi, con delle scuse banali, cercavano di guadagnare qualche altra giornata andando a mietere altrove. Da qui il proverbio, che è valido ancora oggi, nonostante non si mietta più a mano.

Quante volte, anche nella società contemporanea, quando si fanno acquisti, oppure si fanno eseguire lavori, la merce o la manodopera vengono pagati prima ancora di averli ottenuti?

Come allora, ancora oggi succede che qualche commerciante o qualche artigiano, per incassare altri soldi, preferisca servire prima chi non ha pagato e dopo chi ha già versato la somma!

Il proverbio interviene proprio per avvertirci che il pagamento deve avvenire sempre dopo che si è ottenuto il servizio o la merce.

Salvatore Salvatore

CONTINUANO GLI INCONTRI ALLA GALLERIA D'ARTE

Letteratura in movimento

Antonella del Giudice, Alet Editore.

Ne hanno parlato con l'autrice gli scrittori irpini Franco Festa e Emilia Bersabea Cirillo.

Antonella del Giudice, nata nel 1960 a Napoli, dove vive, è autrice di racconti e di un primo ro-

manzo, *L'ultima papessa* (Avagliano, 2005), segnalato al Premio Calvino. "La scrittrice di Antonella del Giudice - secondo Andrea Di Consoli, narratore e direttore editoriale di Avagliano - è scrittura di parole, come nella migliore tradizio-

ne del nostro Novecento letterario. Leggenda, si ripensa a Landolfi, a Bufalino, alla "spirale di nebbia" di Prisco o, addirittura, a certa musica incantatoria di poeti come Lucio Piccolo. In questo romanzo si parla di terrorismo meridiona-

le: quattro ex militanti si incontrano a distanza di trent'anni per fare i conti con gli ideali mai sopiti di una giovinezza da tempo trascorsa.

Fra loro c'è chi ha pagato con il carcere, chi è riuscito a fuggire all'estero, chi si è integrato nel sistema. Ma tutti sono legati da un passato rivoluzionario che riporta con sé il dubbio sulla morte del loro leader".

licenziamenti, di dare al Nord le nuove infrastrutture di cui ha bisogno e al Sud il ponte sullo stretto di Messina, di rilanciare Malpensa senza toccare Fiumicino. E poi di togliere l'Ici e di ridurre altre tasse; queste ultime considerate un furto ai danni degli italiani! Dietro di lui tassisti, commercianti, costruttori, penalisti, ricchi (tanti ricchi) ed ora anche i poveri: perché opporsi a chi offre tanto bene di Dio?

C'è chi crede che siamo di fronte a qualcosa di nuovo. Ed invece no. In Italia, nel dopoguerra, abbiamo già avuto un incantatore: Guglielmo Giannini che, con il movimento dell'uomo qualunque attrasse pulsioni e sentimenti anche non limpidi della società italiana.

Più esemplare, oltreoceano, il caso del leader sudamericano Juan Domingo Peron che era, insieme, agitatore e governante. Quel modo di guidare il paese si chiamava e si chiama peronismo. Il risultato? L'Argentina di oggi.

Verso il congresso il Pd irpino

con insistenza anche altri nomi, come quello dell'ex presidente della Comunità montana del Terminio, Vanni Chieffo, da sempre vicino a Ciriaco De Mita, ma che stavolta non ha seguito il leader di Nusco ed è rimasto nel Pd. Né va trascurata la componente di provenienza diessina che potrebbe avere in Gerardo

Adiglietti il proprio candidato. Ma, al di là delle candidature, il congresso sarà chiamato a ragionare sul futuro del Pd dopo lo strapuntamento di De Mita, E, in particolare, il discrimine potrebbe essere fra quanti sono disposti a tendere una mano ai De Mita, o almeno ai demitiani, e quanti invece intendono rompere per sempre con il leader di Nusco e suo nipote.

Infine - ed è questo un altro dei motivi conduttori del congresso - il neo-senatore Enzo De Luca sarà chiamato a "vidimare" la sua leadership in un partito che, orfano di De Mita, ha bisogno di un autorevole punto di riferimento.

Tutti ai pozzi di Ual Ual

la decisione di Veltroni di non creare subito un vero gruppo dirigente dopo il tuffo nel vuoto di De Mita, è ora in Irpinia afflitto da due mali. Il primo è che ne sono fuori - soprattutto dai quadri dirigenti - quelli che veramente ne rappresenterebbero la vera anima, quelli che hanno sempre creduto nell'incontro riformista tra riformisti cattolici e riformisti ex marxisti. E ne sono fuori per risposta alla tentata egemonia su di esso dei trasformisti immobiliari provenienti da De e Pci che, magari, farebbero bene ad uscirne. Il secondo è che dalla catastrofe elettorale campana l'Irpinia è si apparsa più

resistente, ma poi, a ben guardare, si accorgi che a Napoli c'è un Bassolino bastonato ma resistente e trascinatorio (con al seguito la confusa banda delle "primarie"). A Caserta c'è un acciappavoti come l'abile De Francis con Petteruti e la ministra-ombra Picerno. A Salerno Alfonso Andria e il sindaco De Luca, ovvero - secondo una felice definizione giornalistica - la gazzella e il leone. Entrambi buoni per attirare consensi con l'aggiunta di Iannuzzi e dei Valiante. A Benevento - in attesa del ritorno del però troppo squallido Mastella - c'è un Nardone dalle grandi capacità e lo stesso sindaco della città Pepe.

Ad Avellino, invece, abbiamo un senatore, molti amministratori locali, le manovre non dichiarabili di Mancino, tante zuffe. Poco, davvero poco per una provincia che produceva politica fin dagli anni Cinquanta. Oggi, più che produrre e fare politica, c'è

il desiderio di ricollocarsi, di fregare gli altri: Da qui la corsa ai pozzi di Ual Ual per creare l'incidente di frontiera che giustifichi il passaggio da una parte all'altra o qualche dimissione salva coscienza. Forse Ual Ual non si trova soltanto ai confini tra Eritrea ed Etiopia. Quei pozzi sono anche dentro il Pd e dentro i suoi militanti.

P.S. - De Mita ha ordinato il disimpegno dalla giunta Galasso. La città di Avellino - chissà perché - non si è scomposta: è una giunta che non sa allestire neppure un sito di stoccaggio dei rifiuti. E poi disimpegno, Bisanzio insegna, non vuol dire granché. Semmai c'è da chiedersi perché De Mita non faccia cadere la giunta Bassolino alla Regione. La risposta è semplice: perché se si torna al voto Berlusconi si prende anche la Campania e probabilmente anche Avellino e l'Irpinia. Ed allora, come dire? Can che abbaia non morde.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
Intestato a Associazione L'irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Dalla prima pagina

Galasso si gioca la carta del rimpasto

rio, quello dove ha sempre dettato politicamente legge (assai più agevolmente), ed "avvisare" tutti gli altri, che non siano centrodestra, all'insegna del "ci dovrebbe fare sempre i conti con me". E la linea dell'opposizione da portare avanti al Comune capoluogo è stata ribadita, nel corso di un'intervista, dallo stesso De Mita nonostante la disponibilità di Galasso a ricucire lo "strappo" e a reintegrare in giunta i due assessori dimissionari Pericolo e Petraceca. In ogni caso si procederà ad un rimpasto all'interno dell'esecutivo con la nomina del nuovo assessore alla Cultura (si fanno i nomi del giornalista Rai Biazio e della Mannese). Un po' più chiara la situazione alla Provincia, dove la presidente De Simone sa di avere a che fare con una pattuglia demitiana radicata sul territorio e piuttosto corposa. Di qui l'intenzione annunciata, dopo un incontro con il capogruppo Solimine, di voler risolvere senza traumi le questioni sul tappeto con la nuova forza politica determinatasi nel Parlamento. Dove e come lo farà la presidente, allo stato, non è noto. Sempre che ci riesca.

Il voto a destra del Meridione

per le quali fu fatto meno di quanto la Germania federale abbia fatto, in pochi anni, per la Germania comunista. Altra spiegazione: il Sud ha voluto respingere la condanna a dover subire quella sorta di tumore (mafia, camorra, ecc.) che si porta dentro. Ed ha anche voluto punire la cattiva amministrazione (settore rifiuti, sanità in primis).

Fosse vero ci sarebbe da fare salti di gioia. Invece ci accorgiamo che la Sicilia è immobile negli appuntamenti politici dai tempi della De. Nell'isola gli uomini al potere sono sempre gli stessi (hanno soltanto vestito le nuove casacche che il moderatismo immobilista ha loro offerto).

E poi la Sicilia - regione autonoma e separatista ante litteram - è stata per la Repubblica esempio micidiale di corruzione e di spreco di risorse pubbliche: il Comune di Catania, esempio più recente, sta per seguire Taranto (altra città di destra) sulla via del fallimento.

E poi prendere per innovatore dei costumi il neoellettore presidente della Regione Sicilia, Lombardo, è impresa un po' ardua. Anzi il percorso di Lombardo, dal disastroso Comune di Catania alla Provincia etnea, all'accordo con Berlusconi per succedere al condannato Cuffaro, è tutto un programma. Programma

Il libro di Pescatore sull'illustre casato

I Caracciolo di Avellino

È stato presentato lo scorso martedì 6 maggio, alle 17.30, all'Hotel De La Villa di Avellino, il volume I Caracciolo. Storia dei principi di Avellino (1589-1806), di Gerardo Pescatore, edito dall'Accademia dei Dogliosi con prefazione del suo presidente Fiorentino Vecchierelli. All'interessante incontro culturale, svoltosi alla presenza del principe Don Agostino II Caracciolo, quinto Conte di Castelrosso, sono intervenuti con l'autore e con Vecchierelli (docente di Storia del Medioevo all'Università di Barcellona), i docenti Lucio Catugno e - in veste di relatore - Toni Iermano, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Cassino. "Un lavoro senza eccessive pretese - lo definisce nell'introduzione l'autore - ma privo di ogni intento agiografico o cele-

brativo e portato a termine con tenace impegno, frutto di anni di meticolose ricerche, non sempre agevoli per la difficoltà di reperire fonti bibliografiche e documentarie": una professione di umiltà che rende onore allo studioso irpino, apprezzato per la sua attività di docente di Lettere al Liceo "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino e per le sue numerose e interessanti ricerche sulla storia e sulla letteratura dell'Irpinia medievale e moderna, alcune delle quali pubblicate sul nostro giornale: ricerche e studi (si pensi a quelli su Rinaldo d'Aquino, Leonardo di Capua ed altri studiosi e letterati irpini di rilevanza nazionale) che, dopo questo pregevole lavoro sui principi Caracciolo, meriterebbero un'adeguata valorizzazione sul piano editoriale.

d.s.

Una nuova raccolta di poesia di Scuola

La notte dei cristalli

La notte dei cristalli, come metafora dell'abisso dell'Uomo nella Storia, "indelebile memoria di sciagure, empietà ineguagliabili", è l'evento che - rivissuto nella memoria con un sentimento di indignazione e di pietà ad un tempo - ispira il titolo della nuova raccolta poetica di Antonio Federico Scuola. Una voce sempre più profonda e matura, quella dello scrittore irpino (originario di Lacedonia), che da tempo unisce una meritoria e proficua attività di studioso - nel Centro Unla di Melfi e con la direzione della rivista di storia e cultura "Tarsia" - ad una produzione poetica originale e raffinata, elaborando motivi ricorrenti nella letteratura meridionale (gli affetti familiari, il legame con la terra natia, la riflessione etica e civile sull'attualità e sulla storia) con uno stile personalissimo

e alto, fin dall'esordio con Ortica e robot (1999), passando per la raccolta successiva Origano e brume (del 2000) fino a questa La notte dei cristalli, a cura delle edizioni di "Tarsia", introdotta dai versi intensi e sinceri di A mia moglie, dolce elegia dedicata alla compagna di una vita. Diviso in cinque parti (cupe inquietudini; cieco furore; allo scanno; quel che vidi, un giorno; impulso, al fine di percorrere, scrive l'autore, "il sentiero globale di decadenza e di ascesa"), con un appendice, e introdotto da un breve quanto denso preambolo, il nuovo libro di Antonio Federico Scuola conferma il valore di questa voce poetica del Sud, che punta sulla ricerca linguistica e sulla dimensione etica anziché sull'affermazione di sé nei circoli politici e nella società letteraria.

d.s.

Due poesie e un articolo dello scrittore napoletano sul sisma del 1930

Il «tremuoto» di Luigi Compagnone

di PAOLO SPERANZA



Una veduta di Ariano Irpino fine anni Trenta. Nel riquadro, Compagnone

cerogeno, accendete il cerogeno/urlo mio padre la notte/che fu il terremoto... Le travi/piangevano col cuore tra i denti./la casa apriva e chiudeva i suoi muri./Figli, accendete il cerogeno/Oh Dio, terremoto è sempre, sempre/tutto si spacca e si chiude, sempre/in agguato è lo schianto sotto il letto./ Non gridiamo il cerogeno, non gridiamolo/mai, noi topi di razza antica, abitatori/del focolare e del tetto".

Sono i versi di 1 giugno 1930, ispirati al terremoto del Vulture, che miete vittime e danni a Melfi e in Irpinia (da Aquilonia a Villanova del Battista, da Lacedonia al comprensorio di Ariano Irpino), e sono tra i più suggestivi ed intensi mai pubblicati in Italia sul tema della catastrofe, pieni - come sono - di rispetto e di partecipazione umana per la dura esistenza delle genti dell'Appennino meridionale: eredi di una "razza antica", semplice e forte (nel suo focolare e sotto il suo fragile tetto) come ai tempi dei Sanniti, abituata da sempre a convivere con la povertà e con il terremoto, che periodicamente trascina con sé tante vite umane innocenti, sepolte di schianto sotto i fragili muri delle piccole case di pietra.

Interamente filtrata attraverso le scarse parole e lo sguardo ingenuo del contadino del Sud, la poesia vive di immagini semplici ma estremamente concrete, che esprimono con la delicata rassegnazione delle genti d'Irpinia l'immagine di una Natura terribile, eppure vista in stretta e quotidiana simbiosi con gli uomini, da essa ridotti (per le catastrofi ricorrenti, per l'aridità del suolo, per l'asprezza dei suoi sentieri) al grado più infimo delle specie viventi, espresso dalla metafora-ossimoro "topi di razza antica", a indicare il contrasto tra la nobiltà etica della gens irpina e la sua misera e ca-

duca quotidianità. Le stesse (precarie) barriere poste dagli abitatori dell'Appennino, nella vana speranza di difesa contro l'ineluttabile forza del sisma, subiscono una poetica trasfigurazione umanizzante, condividendo lo stesso destino di lutto (le travi/piangevano col cuore tra i denti) e di terrore (la casa apriva e chiudeva i suoi muri) che periodicamente ha segnato la storia del Sud.

Pubblicata a un anno dal sisma del 23 novembre '80 su "Il Mattino illustrato", supplemento settimanale del più diffuso quotidiano della Campania, la poesia 1 giugno 1930 ci è parsa l'idea più opportuna per ricordare, nel decennale della scomparsa, la figura di Luigi Compagnone, scrittore di fertile e instancabile creatività, intellettuale co-

raggiato e anticonformista, inguaribilmente anarchico, che nei suoi scritti (romanzi, racconti, articoli, poesie) concentrò spesso l'attenzione su questa provincia così vicina alla sua Napoli, eppure tanto diversa e in qualche modo persino indecifrabile e misteriosa, che è l'Irpinia, a partire da certi memorabili interventi pubblicati sui periodici "Il Borghese" (nella seconda metà degli anni '50) e "La Voce della Campania", vent'anni più dopo.

Fu proprio sul periodico promosso dal Pci di Napoli, nel numero del 16 aprile 1978, che ritroviamo un colto e gustoso elzeviro di Compagnone sul tema del sisma, scritto in occasione della "prima" napoletana del film made in Usa Terremoto, titolo cult del cinema di genere. Nell'articolo (un autentico

gioiello di ironia e di verve descrittiva), intitolato "Il tremuoto", Compagnone spazia con disinvoltura dalle nuove tecnologie del "sensurround" alle citazioni colte, rievocando un passo significativo del racconto di Francesco Mastriani L'osesso, ambientato ai tempi del sisma del 1631: «Verso le sette ore della notte del 16 dicembre, un rumore simile a quello prodotto dallo scoppio di una mina ruppe a soprassalto il sonno degli abitanti di Napoli e dei paesi circinvicini. Ed ecco, una scossa violentissima di terremoto tien dietro allo improvviso tuono...Il vomito del vulcano fu spaventevole. Quanto l'inferno può accogliere nei suoi visceri tenebrosi e profondi, tanto scaturì da quell'aperta voragine: pioggia di cenere, e poi massi infuocati, lapilli,

zolfo, bitume, scorie ardenti, ferro arroventato, e tutto ciò misto ad un lenzuolo fitto di fumo. Le streghe avevano forse scongiurato dai demoni la ripetizione della catastrofe di Pompei... Come uno spettro gigantesco inchinato su Napoli ed ululante per frenetica rabbia, lo sterminato pino di fumo s'innalzava su i boati del vulcano...».

Una descrizione, quella di Mastriani, che, a giudizio di Compagnone, in qualche modo aveva abituato i napoletani "a una descrizione alla buona e un po' casereccia della violenza naturale", tutt'altra cosa rispetto al kolossal hollywoodiano, che - osserva l'autore - "ahimè è un terremoto di massa e da mass-media". Quanto al "sensurround", commenta Compagnone, si tratta di un ritrovato tanto

moderno quanto "del tutto superfluo e pleonastico" per una città come Napoli, che lo scrittore definisce - con la sua tipica vis immaginifica - "la patria del Terremoto Permanente".

Quale effetto o impressione poteva fare il "catastrofilm" made in Usa in una città abituata a convivere da secoli con "i demoni" e le «streghe» del traffico, il «lenzuolo fitto di fumo» della congiura edilizia, le «scorie ardenti» delle scuole e degli ospedali, il «bitume» delle varie forme di malavita, gli allegri e voraginosi Parenti di San Gennaro che sono, insieme, servi e padroni, padroni e servi, ecc. ecc., come felicemente chiosa lo scrittore?

Forse è per questa ragione che la seconda poesia di Compagnone pubblicata su "Il Mattino illustrato", col titolo 23 novembre '80 (Stracciate voci, sangue sulle pietre, sonagli al collo di Cristo).

Era Cristo/il carrettiere urlante come un pazzo/tra i vichi e i crolli di Montecalvario, cenere e frusta nel pugno di guappo./Ma gli dissero i Capisacerdoti/che era, quello, il castigo per i feli/uccisi dalle madri. Così dissero./E ordinarono a scribi e centurioni/di spezzargli la frusta tra le mani/e in croce lo rimisero tra i vichi/sulle macerie di Montecalvario), appare meno convincente rispetto a 1 giugno 1930, carica com'è di allegorie apocalittiche e ambientata in una realtà, quella paratenopea, dove il fragore del sisma si confonde e si perde tra i mille assordanti richiami fonici di una città piena di ogni tipo di luci, di rumori, di suoni. Diversamente dall'Irpinia, dal Vulture, insomma dall'"osso" del Mezzogiorno: dove le onde sismiche giungono a scuotere, due o tre volte a secolo, una terra dominata da un silenzio antico, interrotto qua e là - sui monti e sugli altipiani - solo dall'eco del vento.

A lato, il castello di San Martino Valle Caudina. Nel riquadro, Carlo Del Balzo.



Iniziativa e proposte ad un secolo dalla scomparsa dell'illustre intellettuale irpino

Carlo Del Balzo cento anni dopo

di CARMELA BAVOTA

le La Sala e pochi altri) ha avuto il pregio di dedicarsi agli studi sul più celebre esponente di una delle famiglie più illustri dell'Ottocento irpino, nella quale spicca il padre, Raimondo, patriota liberale, amico e interlocutore di Francesco De Sanctis fin dal 1848 a Napoli.

Per la ricorrenza del 2008, in questa fase, non è ancora possibile fornire anticipazioni e notizie esaurienti e certe sulle manifestazioni in programma. Di sicuro si sta già attivando (come si può leggere anche sul relativo sito internet) l'amministrazione comunale di San Martino Valle Caudina, e iniziative al riguardo sono in

fase di organizzazione anche da parte dell'assessorato alla Cultura della Provincia di Avellino.

Al centenario di Del Balzo, tuttavia, l'Irpinia (e la Campania) non giungono del tutto impreparate, anzi si può affermare che la ricorrenza sia stata in qualche modo anticipata da una serie di iniziative e di pubblicazioni. Nel capoluogo della regione, ad esempio, è da anni uno dei libri più richiesti il reprint di *Napoli e i napoletani*, opera tra le più popolari ed interessanti di Carlo Del Balzo, ripubblicata in un'elegante veste grafica per i tipi delle edizioni Dante & Descartes.

Quanto all'Irpinia, come non ricordare l'elegante

ristampa del celebre *Discorso alla Nazione Napoletana*, edita pochi anni orsono a cura di Raffaele La Sala, o un classico della letteratura di fine Ottocento, *Il marito di Elena*, di Giovanni Verga (proposto nella collana "I Cacciaguida", diretta da Toni Iermano, delle edizioni Mephite), romanzo ambientato tra Napoli ed Altavilla Irpina, su cui ha scritto pagine importanti Modestino Della Sala a proposito dei rapporti culturali che intercorsero tra l'autore de *I Malavoglia* e Carlo Del Balzo? O, ancora, il volume *Carlo Del Balzo dall'Europa all'Irpinia*, a firma di Paola Villani, docente all'Università degli Studi della Tuscia, a Viterbo, edito da Sellino

nel 2003?

Allo stesso anno, che corrispondeva al centocinquantesimo anniversario della nascita dello scrittore e uomo politico irpino, risale anche una importante giornata di studi organizzata, nell'auditorium della Casa della Cultura intitolata a Victor Hugo, dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, con le relazioni di autorevoli studiosi: *Dall'Irpinia all'Europa. La Rivista Nuova*, di Raffaele Giglio, docente di Letteratura italiana all'Università "Federico II" di Napoli, sulla prestigiosa rivista letteraria fondata e diretta da Carlo Del Balzo, di rilievo nazionale ed europeo, con un parterre di firme illustri, tra le quali

Giovanni Verga e Luigi Capuana; *Storia e letteratura in Irpinia tra Otto e Novecento*, di Raffaele La Sala; *Carlo Del Balzo politico*, di Francesco Barra, storico e docente universitario; *Carlo Del Balzo e il verismo regionale*, di Sergio Campailla dell'Università Roma Tre; la donazione Del Balzo, tema affrontato dal maggiore studioso dell'argomento, Modestino Della Sala, che ne ha messo in risalto il valore culturale (si tratta di uno dei fiori all'occhiello della Biblioteca Provinciale di Avellino) e l'inesauribile fonte di notizie, di studio e di approfondimento critico per gli studiosi di ieri e di oggi. La vastità e l'importanza

dell'opera letteraria e dell'attività intellettuale di Carlo Del Balzo, in ogni caso, sono tali da comportare un'ulteriore - ed auspicabile - fioritura di ricerche e di pubblicazioni.

Basti pensare, per limitarci a un solo esempio, alla collaborazione del parlamentare irpino con l'"Avanti!", il popolare quotidiano del Partito Socialista, segno di una lungimirante apertura politico-culturale di Del Balzo nei confronti di un giornale e di un partito che all'epoca erano agli albori ma erano destinati a conquistarsi, nel giro di pochi lustri, un radicamento e un ruolo di primissimo piano nella vita politica, sociale e culturale del Paese.

A livello di pubblicazioni, un'iniziativa meritoria potrebbe essere la ristampa anastatica di almeno un numero del periodico "La Rivista Nuova di Scienze, Lettere ed Arti", forse il frutto più importante e duraturo dell'eccellente personalità intellettuale e creativa dello scrittore sanninese.

E sempre a proposito di reprint, sarebbe oltremodo interessante e prestigioso far partire dall'Irpinia (magari su iniziativa della Provincia, con un bando di gara rivolto alle case editrici locali e nazionali) l'idea di ripubblicare almeno uno tra i romanzi più interessanti quanto ormai dimenticati di Carlo Del Balzo: *da Parigi e i parigini* (1884), recensito con favore da Benedetto Croce, *a Dottori in medicina*, del 1892 (ispirato alla vicenda autobiografica della prematura scomparsa del figlio Ugo), *Vita forense* (1894) e, soprattutto, *Le ostriche*, in cui - nel 1901 - Del Balzo fornì un vivace e sapido ritratto della vita (e del retroscena) del Parlamento: un'opera di indubbia attualità nei nostri tempi, segnata da un vivace dibattito sulla "casta" politica in Italia.

Un saggio di Dante della Terza in Riscontri

Il teatro napoletano

Due saggi di autorevoli studiosi irpini caratterizzano il nuovo numero (ottobre-dicembre 2007) di *Riscontri*, la rivista trimestrale di cultura e di attualità pubblicata ad Avellino dalla casa editrice Sabatini diretta da un altro intellettuale irpino, Mario Gabriele Giordano.

Dante Della Terza, l'illustre italianista nato a Torella dei Lombardi e formatosi al Liceo "Colletta" di Avellino, a lungo docente all'Università di Harvard e oggi nell'ateneo federiciano, è l'autore di un'ampia e interessante disamina sulla tradizione del teatro napoletano nel XX secolo, a partire da Roberto Bracco (giornalista e autore teatrale attivo nella prima metà del Novecento) fino al regista-attore Massimo Troisi.

Aurelio Benevento, a sua volta, noto critico letterario e slavista, già preside del Liceo "Colletta", si cimenta con il mondo pirandelliano nel saggio "Io sono un uomo con la valigia in mano". Luigi Pirandello e il carteggio con il figlio Stefano negli anni 1919-1936...

Oltre ai due studi citati, pubblicati nella sezione Occasioni, il nuovo numero di *Riscontri* si segnala per i contributi di Paola Francucci sulla poesia di Montale nella critica di Walter Binni e di Patrizia Nunari sulla "questione omerica" fra oralità e scrittura, nonché per gli interventi del direttore, le recensioni e i saggi di Carmine Maria Palma, Carlo Di Lieto, Carlo Felice Colucci e Milena Montanile nella sezione Miscellanea.

d.s.

Il volume di Mephite su *De Amicis*

Metamorfosi di un borghese

Anche l'Irpinia partecipa alle iniziative per il centenario della morte di Edmondo De Amicis.

Allo scrittore ligure, best seller del Novecento con il suo *Cuore* (e autore di un interessante racconto sulla reazione filoborbonica di Montemiletto nel 1861, meritevole di una rinnovata attenzione editoriale e di ricerca) è dedicata una importante pubblicazione di *Mephite*, la casa editrice nata in provincia di Avellino, dal titolo *Edmondo De Amicis. Metamorfosi di un borghese*, di Luciano Tamburini, autorevole saggista e direttore della rivista "Studi piemontesi". Il volume è stato presentato nella prestigiosa cornice della Fiera internazionale del Libro a Torino, lo scorso 9 maggio, alle ore 13.30, nello Spazio Autori, con gli interventi dello stesso Tamburini, di Albino Malerba,

direttore del "Centro Studi Piemontesi", e dell'intellettuale irpino Toni Iermano, docente di Letteratura italiana all'Università degli Studi di Cassino.

In occasione della manifestazione torinese, inoltre, *Mephite* (unica casa editrice irpina presente con un proprio stand) ha proposto al pubblico altre novità editoriali, fra le quali un volume dello studioso triestino Marco Coslovich su Giovanni Palatucci, una biografia di Luigi XIV a firma di Enrico Cuozzo, ordinario di Storia medievale all'ateneo napoletano, e i due nuovi volumi della collana editoriale di "Quaderni di Cinemasud", diretta da Paolo Speranza, dedicati ai registi Alberto Grifi, a cura di Manuela Tempesta, e Peter Greenaway, a firma di Teresa Biondi.

d.s.

CALCIO SERIE B - PELLICORI E COMPAGNI COSTRETTI A LOTTARE FINO ALLA FINE PER NON RETROCEDERE

Salvezza sempre più in bilico, ma i tifosi ci credono

AVELLINO - Costretti a lottare fino alla fine. Gli atleti in casacca biancoverde escono sconfitti senza combattere a Cesena e, ancora una volta, perdono la possibilità di dare una svolta al campionato.

Ricordate? E' già successo in tre occasioni durante il torneo che, al momento della verità, De Angelis e compagni hanno "steccato". La prima volta alla diciannovesima giornata quando i "lupi", di scena a Trieste e reduci da tre risultati utili consecutivi, si sono fatti rimontare in vantaggio di due reti. Ne è seguito un periodo buio caratterizzato da due miseri punti in nove partite. A fare le spese di questa parte di stagione negativa fu mister Carboni, sostituito dalla trentesima giornata da Alessandro Calori. Proprio nella prima parte della gestione del tecnico ex calciatore del Perugia, la truppa biancoverde è riuscita ad inanellare ben quattro risultati utili consecutivi culminati con la prima vittoria esterna in quel di Ravenna contro, per giunta, una diretta concorrente. La prova del nove, la domenica successiva tra le mura amiche ed al cospetto del Grosseto, non è stata superata: 0-3 per i ragazzi di Pioli e nuova crisi per Pellicori e soci. A seguire tre sconfitte consecutive di cui, la più bruciante, al "Partenio" contro un Messina che non aveva più nulla da chiedere al campionato. Con un prezioso pareg-

L'OBIETTIVO DA CENTRARE A TRE GIORNATE DAL TERMINE

E ora si spera almeno nei play out

AVELLINO - Duecento-settanta minuti per sperare ancora nella salvezza. Tre giornate, infatti, mancano al termine della regular-season e l'Avellino è costretto a fare tanti punti per ottenere almeno i play out.

Si riparte oggi pomeriggio contro la Triestina, compagine priva di obiettivi se non quello di chiudere in bellezza un campionato tranquillo. Gli alabardati verranno al "Partenio" senza il bomber Granocche, infortunatosi ai legamenti sabato scorso, il centrocampista Luigi Piangerelli, il collega di reparto Princivalli e i difensori Federico Rizzi e Mauro Minelli. Probabile l'utilizzo del serinese classe 1987 Paolo De Cristoforo, centrocampista lo scorso anno alla

gio per 2-2 a La Spezia e con la bella e convincente vittoria interna per 3-1 sul Pisa l'Avellino sembrava essersi rimesso in carreggiata addirittura per centrare la salvezza diretta. Il test decisivo era in programma una settimana fa al "Manuzzi" di Cesena. Come è andata è noto a tutti: dinanzi ad un avversario con un piede e mezzo in serie C1, gli uomini di Calori hanno tirato



L'allenatore dell'Avellino Calori

Pro Patria. Un ex dal dente avvelenato sarà Massimiliano Allegretti in Irpinia tre stagioni fa senza brillare.

Tra le file irpine da evidenziare le importanti defezioni di Porvari (infortunato), Di Cecco, Anastasi e Salsgado (squalificati).

Domenica, 25 maggio i fuori una prova scialba e senza mordente perdendo giustamente la gara.

A tre gare dalla fine di questo mediocre campionato cadetto, l'Avellino non è più in condizioni di concedersi pause. Calori dovrà lavorare moltissimo soprattutto dal punto di vista psicologico per risolvere le sorti della sua squadra. Infatti, al di là dei valori tecnici, sembra essere proprio la "testa"

"lupi" saranno di scena allo stadio "San Nicola" di Bari. La squadra pugliese, da quando in panchina c'è l'ex juventino Antonio Conte, ha ottenuto buoni risultati salvandosi in ampio anticipo. L'Avellino, però, non avrà vita facile a Bari considerata anche la rivalità storica tra le

due tifoserie. Conte ha a sua disposizione una buona rosa: occhio al portiere Gillet, al centrocampista Gazzi, agli attaccanti Lanzafame, Santorivo e Ganci. Un ex tra i baresi: Andrea Masiello, due anni fa difensore centrale dell'Avellino retrocesso dalla B alla C1 nel 2005/06.

Il punto debole dei giocatori del presidente Marco Pugliese. Il team irpino, come l'Araba fenice, dovrà provare a risorgere dalle sue ceneri e riuscire a centrare almeno l'obiettivo dei play out. Ad aiutare la squadra, come sempre in passato è accaduto nei momenti difficili, dovrà essere il pubblico. La spinta della "torcida" biancoverde, siamo sicuri, non mancherà a partire dal

match di oggi pomeriggio contro una appagata, si spera, Triestina. Con gli alabardati, però, l'Avellino non dovrà commettere gli stessi errori commessi in tante circostanze: l'approccio alla gara dovrà essere caratterizzato da grinta, aggressività e cattiveria agonistica. Se si dovesse entrare in campo senza mordente e con la paura addosso non ci sarà nulla da fare come hanno

Nell'ultima di campionato gli irpini affronteranno il Brescia allenato da Serse Cosmi.

I lombardi potrebbero arrivare ad Avellino ancora in lotta per posizionarsi bene nella griglia dei play out. In caso contrario, invece, è probabile che l'ex mister del Perugia possa schierare al "Partenio" le seconde linee. Le "rondinelle" hanno deluso in campionato, atteso anche l'organico "stellare". Stankevicius, De Zerbi, Tacchinardi, Lima, Taddei, Possanzini, Buzzani, Caracciolo più la giovane rivelazione tra i pali Emiliano Viviano, classe 1985 richiesto da mezza serie A, sono i nomi più in vista del sodalizio presieduto dal vulcanico presidente Luigi Corioni.

e. s.

dimostrato, ad esempio, le partite del girone di ritorno con Ascoli, Grosseto, Messina e Cesena. Lo stesso discorso va fatto per i due incontri successivi con Bari e Brescia. Anche la formazione pugliese non avrà più nulla da chiedere al campionato, ma mister Conte è un abituato a non fare brutta figura e, siamo sicuri, non regalerà niente all'Avellino.

e. s.

BASKET A1 - GLI IRPINI CENTRANO LA TERZA VITTORIA CONSECUTIVA CONTRO LA PIERREL CAPO D'ORLANDO

L'Air conquista la semifinale e l'Europa

AVELLINO - EuroAir. Una Scandone straordinaria "regola" con un netto 3-0 Capo d'Orlando e vola in semifinale assicurandosi, così, anche la qualificazione all'Eurolega. Si tratta, senza dubbio, di un risultato storico per il roster biancoverde che, dopo la conquista della Coppa Italia, regala un'altra immensa soddisfazione ai propri calorosi sostenitori. Nei tre incontri disputati con la compagine siciliana è emersa chiaramente la supremazia tecnico-tattica del team irpino.

La "prima" assoluta dell'Air nei play off è stata a dir poco emozionante. Per la verità, gli uomini di Bonnicioli, al cospetto di un "Paladmauro" gremito, partivano contrari favorendo le giocatrici di un Pozzecco in grande spolvero. Risultato? Break terrificante dei biancoverdi (3-10) attenuato solo dalla grande prova di un acciaccato Righetti che, a fine gara, pagherà lo sforzo col riacutizzarsi di vec-

GIÀ AL LAVORO IL PRESIDENTE PER LA PROSSIMA STAGIONE

Pallavolo, Fiorenzi pensa al futuro

AVELLINO - E' durata una sola stagione l'avventura in serie A2 della Divani & Divani Pallavolo Avellino. 1 verdebili, infatti, si sono classificati al penultimo posto in coabitazione col Mantova con soli 26 punti, ben 18 in meno rispetto al Materdomini Volley. Il sestulima in classifica è salva.

Abbiamo provato ad analizzare la stagione appena conclusa con il presidente del sodalizio avellinese, Gianfranco Fiorenzi. Il massimo dirigente degli irpini non si aspettava affatto una stagione così irta di difficoltà: "Onestamente - esordi-

ce - credevamo sarebbe stato un campionato meno complicato". Fiorenzi ci pensa un attimo e poi riparte: "Le colpe, come sempre avviene in questi casi, va sempre distribuita fra società, tecnici e giocatori. Noi dirigenti, nonostante la lunga militanza, abbiamo evidentemente peccato un po' di inesperienza rispetto ad una dimensione nuova come quella della serie A2. Stessa sorte per il pur sempre corretto Stefano Narducci. Discorso diverso per quanto concerne mister Nello Mosca che prima di avvicinare Narducci ci disse che non aveva

bisogno di altri rinforzi, poi, dopo qualche tempo, ci chiese tre nuovi acquisti. Per quanto concerne i giocatori avevamo scommesso moltissimo su Garnica e Lionetti. Purtroppo i due non hanno soddisfatto le nostre aspettative. Stesso discorso per gli stranieri, dimostratisi non all'altezza della situazione". Da dove ripartire? A questa domanda Fiorenzi risponde convinto: "Nella prossima stagione, considerato anche il budget economico ridotto, punteremo ad una salvezza tranquilla in B1. In attesa di conoscere le decisioni della Lega sul numero

di stranieri, stiamo lavorando già sul mercato. Tra un mese circa, credo, la squadra per il prossimo anno sarà fatta". E la vecchia guardia? Il medico avellinese sembra abbastanza sicuro nella risposta: "Dovrebbero rimanere De Palma e Bonito solamente. Il tecnico? Ancora non abbiamo deciso. Non è detto che Narducci vada via". Dal punto di vista societario l'organigramma di quest'anno sarà riconfermato. La Pallavolo Avellino è, intanto, alla ricerca di nuovi sponsor. Il torneo di B1 2008/09 partirà a metà ottobre.

f. s.

chie noie muscolari che lo costringeranno a saltare i successivi due match. Pian piano, però, gli uomini di Bonnicioli prendevano coraggio e la rimonta si concretizzava col 51-50 che chiudeva il secondo tempo.

Dopo un nuovo affondo del team orlandino (parziale di 0-7), la Scandone saliva sugli scudi grazie al "risveglio" di Green ed alla vena realizzativa di Williams. Alla fine Burlacu e soci chiudevano la partita vin-

cendo per 103-92. In gara 2 Bonnicioli si affacciava al quintetto basso e la scelta del tecnico triestino si rivelava azzeccata. Superba, in terra peloritana, soprattutto la prova di Smith (29 punti) e Green (27).

In particolare il piccolo folletto biancoverde ha incantato la platea del "Paladmauro" con giocate assolutamente spettacolari. L'equilibrio iniziale si è sgretolato definitivamente al minuto ventisette quando

Avellino si portava sul più 14. Lisicky, ottima anche la sua gara, e compagni gestivano al meglio l'ultima frazione: risultato finale 86-96. Il match-ball di gara tre è stato sfruttato benissimo dall'Air che ha quasi sem-

pre tenuto sotto controllo la partita. Unico momento di lieve difficoltà alla fine del terzo quarto quando Burlacu e Williams totalizzavano quattro falli. Bonnicioli, in apertura dell'ultimo quarto, poneva rimedio applicando una zona efficace che consentiva alla Scandone di portare in porto la qualificazione in semifinale e il contestuale accesso all'Eurolega imponendosi per 89-79. Stratosferico il match di Smith, miglior marcatore con 33 punti. Da segnalare il commovente addio al basket della "mosca atomica" Pozzecco, salutato dall'interminabile applauso dello sportivissimo pubblico del "Palazetto". Il play italiano "lascia" a 35 anni dopo una fantastica carriera. Ora, per sognare ancora, Avellino è costretta ad aspettare la conclusione del confronto tra Lottomatica e Tisettanta fissato, per il momento, sul 2-1 per il roster romano.

f. s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

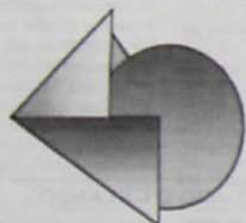
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703